

Arrigo Boito continuò l'arduo tentativo di fondere la poesia con la musica, e la storia della musica non potrà certo dimenticare la tendenza di lui a suscitare una forma intermedia tra la scuola italiana e l'indirizzo wagneriano che trovava tanto credito e tanta diffusione ai suoi tempi; e soprattutto, mi sia lecito dirlo, egli ebbe nell'arte sua, il grande concetto di sostituire all'improvvisazione propria dei nostri artisti uno studio fine, coscienzioso e diligentissimo dell'arte musicale, per cui forse un suo grande capolavoro avrà plauso soltanto dopo la sua morte. (*Vivissime approvazioni*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Conceda l'alta cortesia del Presidente della Camera a me, che ho l'onore di rappresentare il collegio di Affori, nella cui giurisdizione si trova la frazione di Castellazzo, di mandare un commosso saluto ai morti e ai feriti della recente esplosione e alle loro doloranti famiglie, oscure vittime tutte del dovere. Il telegrafo ne ha registrato il numero; là memore, accorata pietà dei conterranei ne ha scritto i nomi, accomunando in un supremo compianto e chi sentiva il fremito della rivolta, e chi sentiva la mesta poesia della rassegnazione.

L'Assemblea nazionale si inchina a questi morti nello stesso modo con cui l'esercito presenta le armi ai caduti per l'onore della bandiera di fronte al nemico. Giovinette nel fiore degli anni, maternità logorate dalla fatica, virilità instancate le abbiamo vedute piegare come colpite dal fulmine. Rimane così suggellato col sangue che per l'Italia si muore anche negli stabilimenti ausiliari.

La maestà del Parlamento non è seconda a nessuno nel rendere onore alla maestà del sacrificio, o si tratti di nomi insigni o si tratti di folle anonime. Mi sia lecito, col tributo di onore reso ai morti, di aggiungere un omaggio alle patriottiche popolazioni lombarde, che, allo schianto per l'improvvisa sciagura, hanno risposto con indomito slancio di carità; un omaggio all'opera mirabile di soccorso improvvisata da tutte le popolazioni e dalle autorità nei luoghi percorsi dall'ala del turbine e dove è rimasta la strage della folgore.

Sarà consentito il voto che nessuna provvidenza e cautela venga omessa per assicurare ora e sempre, a qualunque costo, a questi mobilitati del lavoro l'incolumità della loro vita. Certo la Nazione onora tutti quelli che hanno sofferto per lei e saprà

mantenere gli impegni contratti verso le vittime ricordando i superstiti, illuminando i sacrifici oscuri con le opere riparatrici di giustizia e di pietà. Così, dopo essersi scatenata la tempesta della passione umana, dopo essersi scatenate le forze incomposte della natura, risponderanno le energie supreme del bene, impensata conseguenza della guerra. Essa - come si impadronisce delle conquiste della civiltà per seminare strage - si impadronisca della strage per recare luce di conforto umano, duraturo oltre la guerra. (*Vive approvazioni*).

GAUDENZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDENZI. Onorevoli colleghi, credo d'interpretare l'unanime pensiero della Camera tributando un alto omaggio alla memoria di Amilcare Cipriani. Egli non sedette in quest'Aula, non ostante che l'ultima sua elezione fosse convalidata con unanime voto della Camera, poichè la sua fiera rigidità politica non gli consentiva di prestare un giuramento contrario alle proprie convinzioni. Si deve essere sinceri nell'evocare la memoria di coloro che furono, e il migliore elogio di Amilcare Cipriani è il riconoscimento dell'adamantina integrità del suo carattere. Egli fu il combattente di tutte le buone battaglie, sposò le cause generose e negli ultimi momenti della vita anelò al trionfo della causa degli oppressi contro gli oppressori delle libere nazionalità. Rappresentante di Romagna, ricordo che la Romagna più volte raccolse i propri suffragi sul suo nome, in segno di protesta contro le persecuzioni di cui fu vittima, e nei collegi di Ravenna e di Forlì gli avversari stessi gli resero omaggio, astenendosi dal voto. Mi duole che dovendo improvvisare questa rievocazione, in vece d'altri che ne aveva assunto il compito, le mie parole non siano degne dell'uomo; ma io sono certo che più che le parole, importa in quest'ora l'unanimità del nostro sentimento di ammirazione e di gratitudine per il valoroso difensore dell'indipendenza dei popoli. Io mi auguro che il voto estremo dell'animo suo per la completa vittoria dell'Italia e dei nostri alleati contro gli Imperi Centrali possa effettuarsi pienamente. In quel giorno il suo spirito nobilissimo aleggerà su di noi, sulla Francia, che egli amò come sua seconda patria, sulle nazioni che egli voleva redente da qualsivoglia oppressione politica o sociale. Alla sua memoria vada il saluto reverente del popolo italiano e l'omaggio di tutti coloro che sentono pro-